

Manovra 2023: Commercialisti, bene impianto complessivo

La categoria propone però una rateizzazione più lunga dei pagamenti, maggiore chiarezza su bonus edilizi e l'eliminazione della responsabilità solidale degli intermediari per l'inizio dell'attività IVA

*“Un impianto normativo nel complesso **positivo**, che ovviamente potrà essere **migliorato** in sede parlamentare con ulteriori misure frutto anche dei contributi provenienti da parti sociali, categorie professionali e altre organizzazioni”.*

*È il giudizio sulla **legge di Bilancio** espresso dal **Consiglio nazionale dei commercialisti**, presieduto da **Elbano de Nuccio**, in un documento inviato a **Camera e Senato**. Giudizio positivo che, a parere della categoria,*

*“va innanzitutto rivolto agli interventi di **riduzione della pressione fiscale** e, segnatamente agli interventi tesi ad ampliare la platea dei contribuenti ammessi al **regime forfettario** nonché alle misure di **sostegno al reddito** dei lavoratori dipendenti consistenti nella riduzione del **cuneo fiscale** sul lavoro e nella riduzione dal **10 per cento al 5 per cento** dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti del settore privato”.*

*Altrettanto positivo “è il quadro di norme teso a consentire il pagamento dei **debiti tributari pregressi** e la definizione dei **contenziosi tributari** in essere”.*

Nel documento, i commercialisti avanzano anche **proposte emendative**. Per le **varie forme di definizione agevolata**

della pretesa tributaria previste dal disegno di legge (ad eccezione della sanatoria delle irregolarità formali), i commercialisti,

*“al fine di rendere maggiormente sostenibile il pagamento di quanto dovuto dai contribuenti e garantire il buon fine delle misure di sostegno, nonché di rendere più omogenee le modalità di pagamento in forma rateale”, propongono, la “facoltà di rateizzare il pagamento in un massimo di **28 rate trimestrali (ovvero di sette anni)**, per importi dovuti **superiori a euro 30.000 e fino a euro 50.000**, e in un massimo di **40 rate trimestrali (ovvero di dieci anni)**, per importi dovuti superiori a **euro 50.000**”.*

Dalla categoria arriva anche la ferma richiesta di **eliminazione della responsabilità solidale dell'intermediario che trasmette la dichiarazione di inizio attività**, per la sanzione di 3mila euro prevista a carico del contribuente che, in esito ai controlli dell'Agenzia delle entrate connessi al rilascio di nuove partite IVA, non abbia risposto all'invito a comparire ovvero non sia riuscito a dimostrare l'effettivo esercizio dell'attività, e che pertanto risulti destinatario del provvedimento di cessazione della **partita IVA**.

“Responsabilità del tutto ingiustificata”, affermano i commercialisti,

“non disponendo certo l'intermediario degli strumenti e dei poteri riconosciuti all'Agenzia delle entrate per verificare l'affidabilità del soggetto che richiede l'attribuzione della partita IVA”. Peraltro, aggiungono, “la responsabilità scatterebbe per una violazione del contribuente che si perfeziona soltanto dopo l'apertura della partita IVA, che viene constatata attraverso controlli ex post dell'Agenzia delle entrate e che l'intermediario è impossibilitato a conoscere all'atto

*della trasmissione telematica della dichiarazione di inizio attività. Il che si traduce in una **impropria attribuzione di responsabilità** a carico dell'intermediario per comportamenti del contribuente soltanto successivi all'incarico ricevuto e neppure prevedibili all'atto dell'effettuazione dell'adempimento".*

La categoria ribadisce anche la richiesta di una misura che consenta alle **banche** di liberare una parte del **plafond** che hanno ancora disponibile per **l'acquisizione dei crediti da bonus fiscali**, già avanzata nei giorni scorsi in audizione al Senato. La proposta è che i crediti d'imposta derivanti dagli interventi ammessi al superbonus relativi alle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle Entrate entro il 31 ottobre 2022 e non ancora utilizzati, possano essere riportati, ai fini del loro utilizzo in compensazione, sino al **sesto periodo** di imposta successivo a quello di competenza.

Ribadita anche la richiesta di una norma di **interpretazione autentica** in tema di **bonus fiscali diversi dai super bonus** che, a seguito delle recenti pronunce della Corte di cassazione, chiarisca definitivamente che per i bonus minori **non è necessario il riscontro dello stato avanzamento lavori**, così come più volte ribadito sia dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che dall'Agenzia delle Entrate.

*"Un provvedimento assolutamente necessario per **tutelare la buona fede e l'affidamento** degli operatori e dei loro professionisti, che hanno seguito le indicazioni interpretative del MEF e dell'Agenzia delle Entrate che ora, a seguito delle pronunce della Corte di cassazione, rischiano di essere messe in discussione aprendo squarci preoccupanti nella **credibilità delle istituzioni** interessate e alimentano **nuove incertezze** per le operazioni in corso", concludono.*

(Così, comunicato stampa Consiglio nazionale commercialisti
del 5 dicembre 2022)